

La VOCE del MAJORANA

Anno scolastico 2023-2024

Periodico di informazione
Scuola - Cultura - Attualità

Direttore responsabile: Gabriele Uccello
E-mail: lavocedelmajorana@ettoremajoranaavola.com
Editore: I.I.S. "Ettore Majorana", Avola (Sr)

Tutte le notizie dai ragazzi, per i ragazzi...

EDITORIALE di Gabriele Uccello

Care lettrici e cari lettori, vi diamo il benvenuto nel nostro giornalino scolastico, nato da un progetto gestito interamente dagli studenti. Tutto il processo di ideazione, scrittura, impaginazione è, infatti, frutto del lavoro delle ragazze e dei ragazzi che fanno parte della redazione e delle classi dei Licei che hanno aderito all'iniziativa.

L'attività giornalistica ha come principio cardine la ricerca dell'oggettività. Tuttavia, siamo consapevoli che l'imparzialità non è mai realizzabile a pieno, per un semplice motivo: siamo umani. Questo fa sì che le informazioni riportate siano influenzate inevitabilmente dalla nostra personale visione; un limite che è, nello stesso tempo, il nostro più grande valore aggiunto, perché è ciò che anima le notizie e non le riduce a delle fredde parole su un foglio, fini a sé stesse.

Di conseguenza, questo giornalino, nel suo piccolo, intende offrire un nuovo punto di vista sulla realtà, filtrata attraverso gli occhi di persone sicuramente meno competenti di giornalisti professionisti, ma altrettanto ricche di idee ed entusiasmo, di valori e principi morali.

In una società che spesso

critica e sottovaluta i giovani, *La Voce del Majorana* vuole offrire la possibilità ai ragazzi di esprimere le proprie idee, sempre nel rispetto dei nostri principi costituzionali. A tal riguardo non si può non fare riferimento ai recenti scontri fra studenti e forze dell'ordine avvenuti a Pisa e Firenze.

Questi episodi, però, non hanno fermato la voce degli studenti, anzi l'hanno amplificata, e in migliaia in tutta Italia sono scesi in piazza a manifestare per farsi sentire ancora di più, come ha fatto anche la maggioranza dei ragazzi di questa redazione. In questa circostanza i giovani hanno anche ricevuto il sostegno da parte del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, che, in un discorso pubblico, ha ribadito l'importanza della tutela della libertà di manifestare pubblicamente le proprie opinioni.

Non a caso, abbiamo scelto di intitolare questo giornale *La Voce del Majorana*, proprio per ridare voce ai giovani, in un momento storico in cui la capacità di ascolto dell'altro si riduce sempre di più. Una società che non ascolta è sorda. Una società che non crede nei giovani non crede nel futuro. Una società che non crede nel futuro è morta.

Un integrale...per salvare il pianeta

Intervista al matematico Giuseppe Florida, docente Università Sapienza



Pagina 2

Il backup della nostra storia: l'archivio



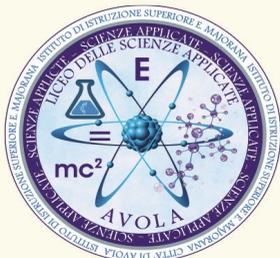
Viaggio tra le carte della biblioteca comunale "Giuseppe Bianca" di Avola, per scoprire l'affascinante mondo dell'archivio. Un luogo della memoria da cui emergono documenti inediti che raccontano secoli di storia dimenticata.

Pagina 9

Per riflettere sugli orrori della guerra...

I conflitti internazionali sono stati da sempre teatro di atrocità. Quale contributo costruttivo possono offrire le nuove generazioni per arginare le ragioni della guerra?

Pagina 5



Cambiamento climatico: i numeri ci salveranno?

Il cambiamento climatico rappresenta una delle sfide più pressanti e significative del nostro tempo. Le crescenti emissioni di gas serra, la deforestazione e altre attività antropogeniche stanno contribuendo a un aumento delle temperature globali, con conseguenze devastanti per gli ecosistemi, le risorse idriche e la sicurezza alimentare. I cambiamenti climatici portano a eventi meteorologici estremi, innalzamento del livello del mare e minacce per la biodiversità.

Questo fenomeno impatta non solo sull'ambiente, ma anche sulle comunità umane, aumentando la frequenza e l'intensità di disastri naturali, alterando i modelli di migrazione e creando tensioni socio-economiche.

Affrontare il cambiamento climatico richiede sforzi coordinati a livello globale, impegni politici mirati e innovazioni scientifiche. La consapevolezza dell'urgenza di questo problema è essenziale per sviluppare strategie e soluzioni efficaci che possano preservare il nostro pianeta per le generazioni future.

Da queste considerazioni nasce il progetto CliMath, sottogruppo tematico dell'UMI (Unione Matematica Italiana), diretto dal professore Giuseppe Florida, docente di analisi matematica presso l'università degli studi "Sapienza" di Roma ed ex studente del Liceo Classico "Majorana" della nostra città.

Per capire meglio che cosa sia il gruppo CliMath, abbiamo incontrato personalmente, nel corso del nostro laboratorio di giornalismo scolastico, il professore Florida, che ha dialogato con noi, rispondendo alle nostre domande.

Professore, che cos'è il progetto "CliMath"?

Il progetto CliMath è un sottogruppo tematico dell'Unione Matematica Italiana che si occupa della modellistica matematica per lo studio del clima, del cambiamento climatico e dei suoi impatti, combinando le parole "Climate" e "Math".

Quando nasce il progetto CliMath?

Il progetto nasce nel periodo pandemico quando il presidente dell'UMI, Piermarco Cannarsa, decide di formare un sottogruppo relativo all'epidemiologia. Questa iniziativa fa parte di un più ampio movimento di creazione di gruppi tematici UMI, nati per essere più vicini alle nuove tendenze e raggruppare varie tematiche. La proposta di formazione del gruppo sui modelli climatici è stata presentata ad agosto di quest'anno e alla fine di novembre si sono tenute le elezioni, durante le quali sono stato eletto responsabile del progetto.

Che cosa sono i modelli matematici nel contesto climatico?

Un modello matematico è una rappresentazione quantitativa di un fenomeno fisico tradotto in notazione matematica. Nella climatologia, si utilizzano principalmente equazioni differenziali. L'obiettivo dei modelli climatici è comprendere il paleoclima, cioè i climi del passato, per sviluppare previsioni su scale temporali decennali, andando oltre le previsioni meteorologiche.

Qual è l'obiettivo principale del progetto CliMath?

L'obiettivo principale del progetto è sviluppare simulazioni sul cambiamento climatico, analizzarne gli impatti sociali ed economici e individuare politiche verso una società carbon-neutral. Si cerca di bilanciare le restrizioni necessarie con l'ottimizzazione per minimizzare perdite economiche in alcuni settori.

In che modo la matematica può contribuire a contrastare il cambiamento climatico?

La matematica, operando in campi sociali, economici, giuridici e politico-decisionali, crea modelli sui fenomeni fisici e biologici che influenzano il clima. Analizzando dati da sorgenti diverse come stazioni meteorologiche, satelliti e sensori, permette di simulare scenari futuri e trovare soluzioni efficienti per ridurre le emissioni di CO₂.

L'ottimizzazione e la riduzione delle emissioni di CO₂ quali impatti avranno sulla vita delle persone?

L'ottimizzazione e la riduzione delle emissioni di CO₂ comportano sacrifici, specialmente per le classi sociali più a rischio. L'obiettivo è rendere questi sforzi gestibili, sfruttando i meccanismi sociali dei tipping point, affinché la popolazione si adatti.

In che modo è finanziato il progetto CliMath?

Il progetto è finanziato dall'UMI e riceve fondi statali ed europei, inclusi i fondi PRIN PNRR. Il programma PRIN è destinato al finanziamento di progetti di ricerca pubblica per rafforzare le basi scientifiche nazionali e partecipare alle iniziative europee.

Chi sono gli altri membri della giunta e qual è il loro ruolo?

I membri del gruppo hanno competenze diverse nell'ambito della modellistica matematica e spaziano da analisi matematica, analisi numerica, fisico-matematica, metodi matematici per l'economia, a probabilità e statistica. Nella giunta ci sono i docenti Fabio Camilli della Sapienza, Marta Leocata della Scuola Normale Superiore di Pisa, Giulia Livieri dall'Inghilterra, Tobias Kuna e Donatella Donatelli dell'Università dell'Aquila, referente dell'UMI.

Che cos'è l'Unione Matematica Italiana (UMI) e qual è il suo ruolo nel progetto CliMath?

L'UMI è un'associazione senza scopo di lucro che promuove lo sviluppo delle Scienze Matematiche e delle loro applicazioni. La Commissione Scientifica dell'UMI ha promosso la creazione di Gruppi UMI, raggruppando soci con interessi scientifici comuni. I Gruppi UMI mirano a promuovere l'avanzamento della conoscenza attraverso ricerca, insegnamento e divulgazione dei risultati.

Il progetto si estende oltre i confini dell'Italia?

Sì, il progetto nasce in Italia, ma i principali ricercatori con cui collaboriamo sono Giapponesi, Spagnoli, Americani. Collaboriamo con ricercatori provenienti da tutto il mondo, come il gruppo di Tokyo del professor Yamamoto, uno dei massimi luminari a livello mondiale.

Che impatto avrà il progetto sulle decisioni politiche a livello internazionale?

Essendo appena nato, il progetto non ha ancora partecipato a eventi come le varie conferenze delle parti, ma in futuro vi parteciperà. I risultati prodotti giocheranno un ruolo cruciale nel processo decisionale e nella definizione delle politiche internazionali nell'ambito climatico.

Quando è nata la sua passione per la matematica?

La passione per la matematica è emersa verso il terzo anno di Liceo classico. Nonostante l'indecisione iniziale tra ingegneria meccanica e fisica, dovuta ad una passione automobilistica, la scelta di diventare matematico si è delineata già durante il quarto anno.

Qual è il consiglio che vorrebbe dare agli studenti?

Consiglio di studiare anche quando non si rintraccia, nell'immediato, un'applicazione diretta e, soprattutto, di mantenere un'apertura mentale e sperimentare nuove opzioni, poiché la conoscenza è alla base di tutto.

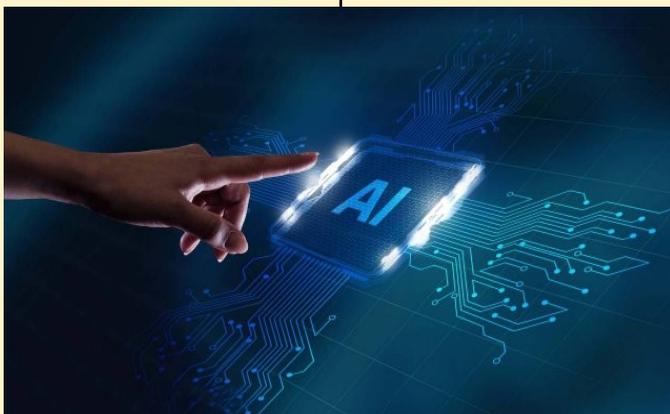


Mariemili Chiara Patanè
Gabriele Uccello
Vincenzo Campisi
Mariagiovanna Passarello
Benedetta Migliore
(Redazione)

L'intelligenza artificiale sfida l'arte

Lo scorso settembre, a Venezia, in occasione del Festival del cinema, i riflettori si sono accesi anche sull'uso dell'intelligenza artificiale nell'industria cinematografica. La Writers Guild Italia (WGI) ha organizzato una conferenza per approfondire, in modo anche provocatorio, il mondo dell'intelligenza artificiale (IA) nel processo di produzione cinematografica, con attenzione alla scrittura della sceneggiatura.

La conferenza ha ospitato esperti, rappresentanti del settore, tra cui Alex Braga, padre della prima intelligenza artificiale in grado di suonare live con musicisti tradizionali. L'obiettivo è stato quello di esaltare il talento umano con l'aiuto di un nuovo strumento rivoluzionario, l'IA-Mind, la prima IA al mondo, capace di decodificare ed implementare lo stile di improvvisazione dell'artista. Questo presenta una complessa dualità di opportunità e minacce. Infatti, da un lato, l'IA offre opportunità straordinarie per le trasformazioni artistiche, che, grazie all'uso di algoritmi avanzati, consentono agli artisti di esplorare nuovi orizzonti creativi, dando vita a opere che sfidano le convenzioni tradizionali. D'altro canto, questa integrazione presenta minacce significative; c'è il timore, soprattutto, di perdere l'autenticità e l'umanità delle opere d'arte, riducendo l'arte ad una pura produzio-



ne di dati. Emergono anche minacce legate alla privacy e alla sicurezza. Infatti, l'IA può analizzare enormi quantità di dati per comprendere la preferenza del pubblico diventando, quindi, un veicolo per manipolare o sfruttare le preferenze degli osservatori, rimuovendo così l'effetto di stupore che invece si ha davanti a un festival tradizionale.

Inoltre, non tutti gli artisti potrebbero avere accesso a competenze nell'utilizzo dell'IA, si creerebbe una disparità nella rappresentazione artistica. In conclusione, affrontare questa sfida richiede una ponderata riflessione su come bilanciare l'innovazione con l'integrità creativa e affrontare le preoccupazioni etiche emergenti. Solo gestendo attentamente quest'equilibrio, il Festival può sfruttare a pieno il potenziale dell'IA, senza compromettere l'essenza umana dell'arte.

Salvatore Paolucci, Giulia Liotta, Jacopo Minarda, Damiano Tina, Angela Frigenti, Rachele Coffa (Redazione)

Foto tratta da internet

Macchine ibride: un passo verso l'ecosostenibilità

Le macchine ibride stanno emergendo come elemento chiave nella transizione verso un parco veicolare più ecosostenibile. Questi veicoli, che combinano motori a combustione interna con propulsione elettrica, offrono una serie di vantaggi significativi per l'ambiente.

Il vero punto di forza, che rende le macchine ibride ecologicamente sostenibili, è la loro capacità di ridurre drasticamente le emissioni di gas serra. Grazie all'utilizzo intelligente di motori elettrici, specialmente nelle situazioni di guida urbana, queste vetture contribuiscono a migliorare la qualità dell'aria e a limitare l'impatto ambientale negativo.

Le macchine ibride sono progettate per sfruttare l'energia in modo efficiente. Il sistema di recupero dell'energia, durante la frenata, e il funzionamento dinamico dei motori assicurano un utilizzo ottimale del carburante, riducendo la dipendenza dai combustibili fossili e promuovendo un maggiore risparmio energetico complessivo.

Molti governi stanno incoraggiando l'adozione di macchine ibride attraverso incentivi fiscali e agevolazioni. Queste politiche non solo

premiano i consumatori responsabili, ma mirano anche a stimolare l'industria verso una produzione più sostenibile. Tutto ciò porterà a una transizione graduale verso il futuro. Sebbene le macchine ibride rappresentino una tappa significativa verso l'elettrificazione completa, è essenziale considerarle come un passo intermedio. L'industria automobilistica continua a investire in tecnologie più avanzate, come i veicoli completamente elettrici, per ridurre al minimo l'impatto ambientale del trasporto su strada.

Le macchine ibride giocano un ruolo cruciale nella costruzione di un futuro automobilistico sostenibile. La loro adozione crescente contribuisce non solo a un ambiente più pulito, ma indica anche una direzione chiara verso una mobilità più rispettosa del nostro pianeta.

Matteo Andolina, Marika Cancemi, Chiara Maria Licata Tiso, Salvatore Mugneco, Sebastiani Santoro, Gaia Vassallo (Redazione)

Sicurezza stradale, il decalogo che salva la vita

Nel 2022 in Italia sono stati 165.889 gli incidenti stradali, 223.475 i feriti e 3.159 i morti, il 9,9% in più rispetto all'anno precedente. È molto importante, perciò, sensibilizzare soprattutto i giovani sul tema della sicurezza stradale, al fine di diminuire questi numeri ancora troppo elevati.

La sicurezza stradale è garantita dall'adozione di misure che hanno come obiettivo la diminuzione del numero e delle conseguenze degli incidenti. Di capitale importanza è il rispetto delle norme espresse nel codice della strada. Sono dieci, in particolare, le regole fondamentali da seguire: allacciare le cinture di sicurezza; rispettare il codice della strada e i limiti di velocità; controllare gli pneumatici; guidare solo se si è lucidi. Inoltre, è importantissimo proteggere i bambini a bordo e non distrarsi; fermarsi quando si è stanchi; indossare il casco quando si è in moto ed essere sempre prudenti e rispettosi dei pedoni.

La guida in stato di ebbrezza continua ad essere una delle principali cause di incidenti stradali; difatti nel 2022 l'alcol ha causato il 17%



degli incidenti mortali. Quando una persona guida dopo aver bevuto, le sue capacità cognitive e motorie sono compromesse. Questo stato alterato, oltre a mettere a rischio la propria vita, rappresenta un pericolo anche per gli altri utenti della strada. Le conseguenze possono essere gravi e prevedono anche dure sanzioni, essendo la guida in stato di ebbrezza un vero e proprio reato. Proprio per questo, ancora oggi, vengono istituite campagne che spingono a riflettere su quanto una scelta sbagliata possa rovinare una vita.

La sicurezza stradale è una responsabilità collettiva ed è fondamentale agire con consapevolezza, per noi e per tutti.

Michele Caruso, Mara Ciccirella, Aurelia Donati, Francesco Turrisi, Sophia Santoro (Redazione)

Foto tratta da internet

SiracusaNews e le sfide del giornalismo online



Nell'era digitale in cui ci troviamo immersi, il giornalismo assume un ruolo ancora più significativo nel fornire una chiave di lettura del mondo che ci circonda. Grazie alla diffusione di notizie in tempo reale, il giornalismo digitale si è trasformato in un potente strumento per informare, educare e orientare i lettori. In questo contesto, testate giornalistiche online come *SiracusaNews* hanno assunto un ruolo di rilievo nel panorama mediatico, contribuendo a definire il futuro dell'informazione.

La redazione del nostro giornale scolastico, lo scorso 2 febbraio, ha incontrato Giangiacomo Farina, fondatore e direttore di *SiracusaNews*, per confrontarsi sui meccanismi che sono alla base del lavoro quotidiano di una redazione giornalistica. Nato e cresciuto a Siracusa, Farina ha sviluppato una profonda passione per l'informazione sin da quando era uno studente del liceo Classico. Successivamente, ha conseguito la laurea in Ingegneria presso il Politecnico di Torino. L'idea di fondare *SiracusaNews* è nata dal desiderio di avere accesso immediato alle notizie della sua terra durante la permanenza lontano da casa. Nel 2008 ha fondato *SiracusaNews*, con l'obiettivo di fornire aggiornamenti in tempo reale su quanto stava accadendo a Siracusa e nelle vicinanze. Da allora, la testata ha continuato a crescere e a consolidarsi come fonte autorevole di informazioni per la comunità locale e non solo.

Nel corso della nostra intervista, Farina ha condiviso la sua visione futura del giornalismo digitale, evidenziando l'importanza della qualità, dell'approfondimento e dell'interattività con i lettori. Il suo obiettivo

è che *SiracusaNews* diventi un punto di riferimento per chi cerca informazioni affidabili e complete, utilizzando anche strumenti innovativi come l'intelligenza artificiale per migliorare l'esperienza dell'utente. Tuttavia, il cammino verso il successo non è stato privo di sfide; egli ha dovuto affrontare numerose difficoltà nel divulgare e far crescere *SiracusaNews*, compresa la necessità di trovare un equilibrio tra sostenibilità economica e indipendenza editoriale. Grazie all'impegno, alla creatività e alla determinazione del suo team di redazione, la testata giornalistica ha superato con successo molte sfide e si è imposta come una delle principali della regione.

I valori fondamentali che guidano il lavoro di *SiracusaNews* sono solidamente radicati nell'etica giornalistica: l'obiettività, l'integrità, la trasparenza e il rispetto per i lettori sono al centro di ogni decisione editoriale. Farina crede fermamente che il giornalismo debba servire come baluardo della democrazia, fornendo informazioni accurate e complete per consentire ai cittadini di formulare opinioni consapevoli e partecipare attivamente alla vita della comunità. Infine, il direttore ha espresso la sua speranza che *SiracusaNews* continui a crescere e a prosperare, diventando sempre più influente nel panorama mediatico digitale. Con il suo impegno per la qualità, l'integrità e l'innovazione, Giangiacomo Farina ha dimostrato di essere un leader visionario nel campo del giornalismo, prova ne è che *SiracusaNews* è la testata online più letta e seguita della provincia di Siracusa.

Matteo Andolina, Marika Cancemi, Salvatore Mugneco, Sebastiano Santoro, Chiara Licata Tiso, Gaia Vassallo (Redazione)



L'opinione pubblica nell'era dei social

Nell'era digitale in cui viviamo, l'opinione pubblica assume un ruolo centrale, influenzando scelte politiche e sociali. L'opinione pubblica nasce durante il XVIII secolo, mentre la corrente illuminista si diffondeva in tutta Europa, anche in conseguenza del processo di alfabetizzazione che interessava i ceti popolari, non più solo l'élite aristocratica. È l'epoca in cui ci si riunisce in luoghi pubblici, quali i *Caffè*, dal nome dell'iconica bevanda, per confrontarsi su questioni di interesse pubblico. Già durante l'Antico Regime iniziano a nascere le prime critiche nei confronti delle istituzioni politiche ed ecclesiastiche. L'emergere dell'opinione collettiva ha cambiato il volto della società, le persone hanno iniziato a mettere in discussione tradizioni consolidate, mosse dal desiderio di partecipare al destino di una società finalmente percepita come propria.

Oggi l'opinione dei cittadini ha un ruolo decisivo, in quanto orienta le scelte di chi ci governa, cui spetta il compito di agire per il benessere della società.

Non sempre, però, le fonti cui ricorriamo per informarci sono affidabili. Spesso, i social media diffondono fake news, notizie false, che, se non verificate, generano una visione distorta di ciò che è la realtà dei fatti. Proprio per questo, come nel '700 cresceva l'esigenza di alfabetizzazione, così ai nostri giorni è richiesta una nuova forma di alfabetizzazione, quella digitale, che consente di navigare con consape-



volezza nel mondo virtuale, accedendo a informazione attendibili, la cui consultazione consente di ampliare le proprie conoscenze e sviluppare il pensiero critico. Questo permette di diventare cittadini attivi, che partecipano alla vita sociale e ne seguono i cambiamenti. Specialmente i giovani hanno la tendenza a disinteressarsi dell'attualità, subendo le scelte di chi governa, e rinunciando alla possibilità di incidere nella società.

L'importanza dell'informazione sta proprio in questo, nel potere che riesce a conferirci, dandoci l'opportunità di operare i cambiamenti che si desiderano. Non è forse vero che, solo dopo che l'opinione pubblica si è fatta sentire in maniera compatta, sono stati presi provvedimenti per quanto riguarda i casi di femminicidio?

Solo ora, dopo che più di duecento donne nell'arco di un anno hanno perso la vita, si pensa ad adottare provvedimenti più stringenti. Soltanto ora, dopo le rimostranze dell'opinione pubblica, si pensa a porre fine alle paure di ogni donna. Il cambiamento risiede nella nostra voce, ed è solo compito

nostro decidere di usarla.

Ludovica Parisi, 4^A Liceo Scientifico

Foto tratta da internet

Dialogo e tolleranza, baluardo contro la guerra

No WAR

La Scuola italiana dice NO alla guerra

Nel corso della storia i conflitti internazionali sono stati teatro di orrori e atrocità per il mondo intero. Noi ragazzi abbiamo potuto assistere consapevolmente a pochi ma cruciali avvenimenti che ci hanno indotto a maturare una nostra personale riflessione. Ciò che particolarmente ci colpisce è quanto poco la nostra generazione riesca a lasciarsi coinvolgere da questi eventi apparentemente lontani dalla nostra realtà.

Provando a immedesimarci e a comprendere più da vicino lo stato d'animo di chi vive quotidianamente la realtà delle guerre, in particolare i bambini, abbiamo però sperimentato un sentimento di rabbia e impotenza di fronte a tali

tragedie. Ci siamo chiesti, di conseguenza, quale possa essere il nostro contributo in relazione a queste catastrofi. Noi ragazzi siamo il futuro ed è doveroso non avere un atteggiamento di disinteresse, per questo è importante informarsi, per evitare che l'ignoranza ci privi di libertà e autonomia di scelta. E' pertanto fondamentale apprendere ciò che di concreto leggiamo sui canali di informazione e riconoscere le notizie attendibili.

La scuola è come un micro-cosmo in cui sperimentare, sin dalla nostra giovane età, la capacità di dialogo, di tolleranza e di rispetto reciproco ed educarsi a prevenire ogni forma di conflitto.

Ci sentiamo impotenti, ma, in realtà, un potere lo abbiamo: se dalla storia finora non abbiamo imparato niente, sta a noi, oggi, acquisire consapevolezza e sentirci partecipi degli eventi, perché il passato non si cambia, ma il futuro si decide.

Mattia Canonico, Miriam Liggieri, Maria Teresa Rossitto
5[^]C Liceo delle Scienze Applicate

Foto tratta da internet

Proposte didattiche per un apprendimento più efficace

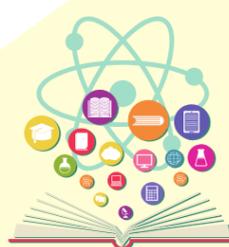
L'istruzione è il pilastro fondamentale per la crescita e lo sviluppo di una società. La didattica italiana è nota per la sua ricchezza culturale e l'approccio integrato all'educazione. Gli insegnanti e le istituzioni accademiche creano ambienti di apprendimento stimolanti.

Tuttavia, noi studenti, grazie all'opportunità che questa scuola ci offre di esprimere liberamente le nostre idee, abbiamo individuato alcune proposte per un ulteriore miglioramento sostenibile del sistema scolastico.

Tra le priorità, per il licei, vi è, a nostro avviso, la necessità di integrare ancora di più lo studio teorico con attività pratiche e di laboratorio, potenziando queste ultime anche in termini di spazi e di attrezzature, e di introdurre lo studio di argomenti come l'educazione finanziaria, che fornirebbe agli studenti strumenti pratici per la gestione delle proprie economie, rendendoli consumatori più consapevoli. Sarebbe auspicabile, inoltre, promuovere lezioni all'aperto per un apprendimento più coinvolgente, favorendo, altresì, una maggiore connessione con la natura, finalizzata al miglioramento del benessere degli studenti. Altra proposta è quella di personalizzare in maniera ancora



più mirata il curriculum dello studente, rendendolo più flessibile e dando la possibilità di scegliere insegnamenti che mirano a sviluppare le proprie personali attitudini per far esprimere i talenti. Anche ridurre le ore di insegnamento potrebbe favorire una maggiore concentrazione da parte degli studenti e un miglioramento della qualità dell'apprendimento. Si avverte, da parte nostra, anche l'esigenza di introdurre lezioni di educazione sessuale per promuovere scelte consapevoli. Oltre ad approfondire aspetti biologici, ciò consentirebbe di concentrarsi sul rispetto reciproco e la diversità, per creare una società più inclusiva e aperta alle differenze. Sul fronte della valutazione, sarebbe auspicabile che ogni verifica venisse valutata solo con un giudizio che rilevi elementi positivi e negativi e metta in luce i punti di forza, fornendo precise indicazioni sulle azioni di miglioramento da mettere in campo.



nendo precise indicazioni sulle azioni di miglioramento da mettere in campo.

4[^]L Liceo Scientifico

Foto tratta da internet



LA PAROLA AI RAPPRESENTANTI

Rivestire il ruolo di rappresentante d'Istituto è un'esperienza che ci ha appassionato sin dall'inizio e ci appassiona ancora profondamente. Abbiamo accolto con entusiasmo e senso di responsabilità l'opportunità di poter fare la differenza nella nostra comunità scolastica. Troviamo estremamente gratificante avere la possibilità di mediare per facilitare il dialogo fra studenti, insegnanti e dirigenza, lavorando insieme per migliorare il nostro ambiente scolastico. Quotidianamente abbiamo potuto mettere in pratica le nostre capacità di leadership, di ascolto attivo e di problem-solving. Per noi, essere un rappresentante d'istituto è molto più di un incarico: è un'opportunità di crescita personale che contribuisce al benessere di tutti nella scuola.

Giulia Artale, Carlo Giambianco
Rappresentanti d'Istituto

Dalla Danimarca alla Sicilia: per Lilly un'esperienza entusiasmante

Lilly Cordt è una ragazza danese di quindici anni che sta frequentando il terzo anno del Liceo Linguistico, nell'ambito del programma Intercultura. La sua presenza rappresenta senza dubbio un arricchimento reciproco: lei ha l'opportunità di imparare la lingua italiana e di conoscere il nostro stile di vita, gli studenti possono interagire con la gradita "ospite" in inglese e scoprire usi e costumi di una realtà come quella danese, molto diversa dalla nostra. L'abbiamo incontrata per porle alcune domande sull'esperienza che sta vivendo.

Lilly, perché hai scelto di venire in Italia?

Per diverse ragioni, innanzitutto per il cibo, dato che ha una fama internazionale invidiabile, e poi per la lingua che è molto "romantica" e dal suono orecchiabile, infine per il clima mediterraneo.

Come mai hai scelto proprio la Sicilia?

Principalmente per le condizioni meteorologiche, perché in Danimarca piove sempre, mentre qui in Sicilia c'è il sole quasi tutti i giorni, anche in inverno. Inizialmente volevo partire con una mia amica per l'Inghilterra, ma alla fine abbiamo preso strade separate. È meglio che sia andata così: in questo modo sto sviluppando la mia indipendenza e crescita personale rapportandomi con gente che non conosco, perché se fossi stata con lei, sarei stata più chiusa e avrei parlato più spesso il danese.

Che cosa ti manca di più del tuo Paese?

I miei amici e il sistema scolastico. Qui ad Avola sto facendo conoscenza con molte persone gentili e disponibili e a scuola sto imparando pian piano ad esprimermi in lingua italiana, ma a volte la nostalgia si fa sentire, penso sia normale.

Puoi parlarci del tuo sistema scolastico?

Usiamo molto di più gli strumenti tecnologici come computer e libri digitali al posto di quelli cartacei. Gli insegnanti spiegano, ma le lezioni sono interattive e si fanno molti dibattiti per sviluppare le abilità di lavoro di gruppo e di risoluzione dei problemi.

C'era qualcosa che avresti voluto sapere prima di venire in Italia?

Quanto difficile fosse la lingua, pensavo sarebbe stato più facile impararla. Per il resto nient'altro, dato che Intercultura ci aveva già ampiamente preparato all'esperienza.

Qual è il tuo cibo italiano preferito?

Arancini e lasagne! Abbiamo le lasagne anche in Danimarca, però ovviamente non è la stessa cosa.

Qual è stata la differenza più grande che hai notato quando sei arrivata?

Le persone parlano a voce molto alta, direi che quasi urlano. Quando sono arrivata, c'era uno sciopero e ho avuto difficoltà a prendere le valigie. Il disordine creato dai suoni contrastanti ha reso il tutto molto più confusionario di quanto non lo fosse già.

Qual è la domanda che ti fanno più spesso e non sopporti più?

Perché ho scelto di venire in Italia e se ritengo che la lingua sia difficile.

Come è nata l'idea di venire qua? E come hai convinto i tuoi genitori?

Volevo avere esperienza di un'altra cultura e vedere il mondo fuori dalla Danimarca. Mio cugino ha fatto un'esperienza in Uruguay e me ne ha parlato molto bene, convincendo sia me sia i miei genitori.

Avendo scoperto lo stile di vita italiano, vorresti tornare in Danimarca? Se sì, che cosa cambieresti del tuo Paese?

Mi sono innamorata dell'Italia e della sua estetica, quindi mi piacerebbe tantissimo restare. Qui le persone durante il weekend escono molto di più, vanno a mangiare fuori nei ristoranti, pub, ecc... In Danimarca preferiamo organizzarci a casa degli amici perché il costo della vita è altissimo.

Consigliaresti ad altre persone di fare questa esperienza?

Consigliaresti ad altre persone di fare questa esperienza?

Sì, al 100%. È molto formativo e interessante perché si confronta il proprio modo di fare con quello di altre persone. Si può rimanere molto scioccati per alcune differenze, ma è parte di ciò che rende l'esperienza unica e indimenticabile.

Quando si concluderà la tua permanenza in Sicilia?

Il 7 luglio del 2024. Sono certa che i mesi trascorsi qui saranno una grandissima opportunità per la mia crescita dal punto di vista culturale e umano.

3^F Liceo Linguistico



UN POSTER PER LA GENTILEZZA



Gli studenti del Liceo Linguistico, quest'anno, in occasione della Giornata mondiale della Gentilezza, promossa dal Rotary Club Noto Terra di Ebro, hanno deciso di realizzare un poster che parli di un tema quanto mai attuale. Per realizzarlo si è ricorso ai colori accesi e vivaci della gentilezza che sconfiggono quelli grigi o addirittura neri della violenza.

Per evidenziare questo concetto sono state utilizzate due opere dell'artista contemporaneo Banksy, *Lanciatore di fiori* e *Ragazza col palloncino*.

L'uomo, pur sembrando che stia lanciando una bomba molotov, in realtà lancia un mazzo di fiori colorati. La ragazza, dal canto suo, gli offre un palloncino rosso a forma di cuore, segno di simpatia. Il significato dell'opera vuole essere questo: il buio della ragione, l'oscurità della violenza vengono contrastati e sconfitti da atteggiamenti gentili, affettuosi e teneramente umani. A questo punto tanti cuori emergono dal terreno e con i loro colori inondano lo spazio. Essi contengono le bandiere degli Stati le cui lingue vengono studiate al Liceo Linguistico: la lingua inglese, quella francese e quella spagnola. È stata aggiunta anche la bandiera europea per mettere in risalto l'appartenenza a una grande comunità, ormai da decenni impegnata per la tutela dei suoi cittadini, per il rispetto dei diritti umani e per garantire uno stato di pace al suo interno e nel mondo. Sono stati inseriti anche una bandiera siciliana e lo stemma della città di Avola. Riguardo alla Sicilia, si evidenzia che è un'isola e che è una delle regioni d'Europa con il maggior numero di siti Patrimonio dell'Umanità. Avola, in particolare, da sempre si batte per la legalità e per una società civile. Infine, è stata posta la bandiera italiana accanto al cuore della bambina, a dimostrazione del fatto che l'Italia vuole essere uno Stato in cui si crede nel valore della pace e della solidarietà. Le mura degli stencil raffigurati sono state ricoperte da scritte inneggianti l'importanza che la gentilezza ha per l'umanità intera. Due messaggi sono stati quindi assemblati, quello della pace e quello della gentilezza. Una commistione che oggi, viste le guerre che lacerano il mondo, appare più che attuale. Si ricorda, infine, che nel *Lanciatore di fiori* l'artista Banksy rappresenta la sua poetica del dissenso e del pacifismo. La collocazione dello stencil sul muro che separa Israele e Palestina descrive il gesto come un tentativo di abbattere le barriere che separano i popoli. Nella *Ragazza col palloncino* l'artista rappresenta un'adolescente in un tono che è poetico e delicato allo stesso tempo.

Liceo Linguistico

Penne Sygla: da Avola al premio Strega



Salvatore Fazzino è il fondatore del marchio Sygla, una linea di penne artigianali giunte persino al Premio Strega, il premio letterario più famoso in Italia.

Nato nel 1974 ad Avola, Fazzino oggi vive a Ragusa. Nel Duemila si laurea in Scienze e Tecnologie Alimentari con il massimo dei voti e inizia a lavorare come agente farmaceutico per grosse multinazionali; dopo dodici anni decide di cambiare vita e abbandona la sua professione per dedicarsi alla creazione di penne artigianali in legno.

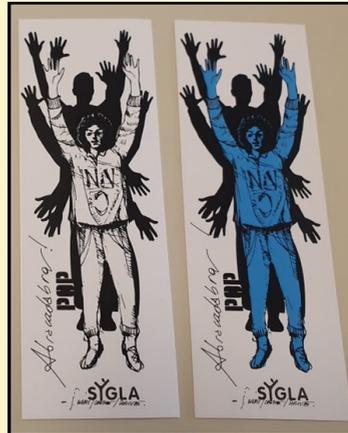
Compra un tornio e inizia a realizzare le prime penne che ricevono molti apprezzamenti da parte dei suoi amici; decide, pertanto, di trasformare questa passione in una vera e propria professione. Per creare un marchio che fosse originale si rivolge a un professionista che gli consiglia il nome Sygla, "firma" in latino, con la Y che simula i rami di un albero, accompagnato dal motto "nasce, cresce, scrive".

Le penne Sygla sono realizzate con legni pregiati ricavati da alberi tipici del Val di Noto: Ulivo, Limone, Mandorlo, Carrubo, Bagolaro, Noce e Gelso, ognuno scelto per trasmettere precise sensazioni a chi usa una determinata penna. Per differenziarsi dalle altre imprese che operano nello stesso campo, Fazzino si è impegnato a non trattare il legno con sostanze chimiche, ricorrendo solo alla cera d'api per la lucidatura finale.

La scatola in legno è unica tanto quanto il contenuto. È decorata, infatti, con disegni originali realizzati dall'artista Giovanni Robustelli, e, su richiesta, incisa con iniziali e dediche.

L'imprenditore riferisce che inizialmente la produzione di penne Sygla si limitava a circa cinquanta esemplari l'anno ed esisteva un solo modello.

Con il tempo, dopo aver definitivamente abbandonato il suo precedente lavoro, egli si impegna nella creazione di nuove collezioni e inizia a sfruttare anche i social, promuovendo non solo la vendita di prodotti, ma anche la propria storia, sperando di trovare persone che si rispecchino in essa. Fazzino non produce più di mille penne all'anno e non è interessato ad aumentare la produzione, perché si perderebbe, a suo parere, il fascino dell'unicità di ciascuna penna.



Sofia Coffa, Massimo Notarmuzi, Chiara Morale, Vincenzo Scardaci
(Redazione)

I segreti millenari della cannamela nell' Avola Rum



L'imprenditoria locale è fondamentale per il tessuto economico di una comunità. Promuoverla è necessario per sostenere le aziende del nostro territorio, che offrono prodotti unici. Un esempio è l'Avola Rum. Questo distillato nasce grazie all'idea brillante di

Corrado Bellia, già direttore del Consorzio della mandorla di Avola, il quale si è appassionato alla storia della canna da zucchero, materia prima alla base del rum avolese. Esso è prodotto dal puro succo di canna da zucchero, in dialetto siciliano *cannamela*, che venne introdotta in Sicilia dagli Arabi intorno all'800 d.C. La produzione si intensificò con Federico di Svevia, tanto che la Sicilia diventò la maggior produttrice di zucchero in Europa. Col passare degli anni la produzione subì un declino, fino a scomparire in gran parte dell'Isola, tranne ad Avola.

Avola Rum è l'unico prodotto in Sicilia vincitore del premio "Miglior Rum Agricol Style" assegnato da ShowRum, il primo e il più importante evento italiano dedicato ai distillati di canna da zucchero e al rum.

Inoltre, il Ministero dell'agricoltura ha inserito il distillato avolese nell'elenco dei prodotti agricoli tradizionali che per storia e qualità rappresentano il patrimonio enogastronomico italiano nel mondo. Abbiamo incontrato Corrado Bellia per conoscere meglio i segreti e i procedimenti che hanno portato alla creazione di questo prodotto.

Quando e come le è venuta questa idea?

L'idea risale a trent'anni fa, era il 1996, leggendo la storia di Avola e nello specifico dei marchesi Aragona Cortes. Interessato, feci vari viaggi in Spagna per capire meglio tutto ciò che riguarda la lavorazione della canna da zucchero.

Come l'ha messa in atto?

La svolta è arrivata nel 2017, quando ho avuto una seconda possibilità per realizzare questo progetto. Infatti, da tre canne piantate per una semplice esposizione, in circa un anno, ho ottenuto una considerevole produzione.

In che anno ha avviato la produzione?

La prima produzione è stata avviata nel 2021, a seguito dei successi riscontrati nel 2018 circa. Tutto è partito da un appezzamento di terreno in contrada Bochini.

Quale è stata la difficoltà maggiore?

La difficoltà principale è stata la mancanza di macchinari. Dato che alcuni di essi erano disponibili solo in Cina, abbiamo impiegato diversi mesi sia per contattare i fornitori sia per il trasporto. Il macchinario in questione riesce a separare il succo della cannamela dalle parti di scarto.



Quali consigli un imprenditore potrebbe dare a coloro che vogliono avviare un'attività del genere?

Ai giovani che vogliono intraprendere attività agroalimentari consiglio di sfruttare al meglio la terra e le materie prime del nostro territorio, le quali vengono molto spesso sottovalutate. Inoltre, è importante conoscere e saper intercettare tutti i finanziamenti nazionali ed europei che agevolano questo tipo di iniziative.

Mara Ciccirella, Sophia Santoro, Michele Caruso, Francesco Turrisi, Aurelia Donati (Redazione)

I "300" dello scoutismo avolese

Ad Avola il numero degli scout è parecchio elevato; sono quasi 300, infatti, i giovani che compongono i tre gruppi principali della comunità scout avolese: Avola 1, appartenente alla parrocchia del Sacro Cuore di Gesù; Avola 3, facente capo alla parrocchia della chiesa di S. Giovanni Battista; Avola 5, in seno alla parrocchia della chiesa di S. Venera.

Lo Scoutismo è un movimento educativo nato nel 1907, fondato sul volontariato. Ha carattere non partitico ed è aperto a tutti senza distinzione di origine, di etnia né di credenza religiosa, in conformità agli scopi, principi e metodi concepiti dal fondatore Robert Baden-Powell, che gli scout chiamano semplicemente B. P.

Lo Scoutismo si rivolge a ragazzi da 7-8 anni fino a 20-21, articolandosi in tre fasce di età (o "branche"): da 7-8 a 11 anni i bambini e le

bambine vivono nel "branco" come lupetti o nel "cerchio" come coccinelle; da 11-12 a 16 anni ragazzi e ragazze sono nel "reparto" come esploratori e guide; dai 16-17 ai 20-21 i giovani, uomini e donne, sono nel "clan" come rovers e scote. La proposta scout, pur identica per tutti i ragazzi del mondo, può essere vissuta nei diversi contesti culturali e religiosi: i suoi principi ispiratori universali sono sintetizzati nella Promessa, nella Legge scout e nel Motto.

Le attività svolte all'interno del Branco, del Reparto o del Clan si sviluppano nelle due più importanti uscite che si svolgono durante l'anno: una nel periodo invernale e l'altra, ancor più importante, nel periodo estivo. Nel Branco vengono denominate "Vacanze di Branco", nel Reparto "Campi", nel Clan "Route". Esse consistono in uscite di gruppo di più giorni che prevedono una serie di attività ludico-addestrative svolte lontano dalla vita familiare e dalle comodità della propria casa.

L'anno Scout del reparto Avola 5, iniziato a Ottobre 2022, si è concluso a Luglio 2023 con il Campo Estivo svolto in una base Scout nella valle del fiume Anapo, nei pressi di Cassaro (SR). Nel corso del campo, ispirato al film fantastico "Jumanji" e durato sette giorni e sei notti, i componenti del gruppo hanno sviluppato temi sociali come le paure delle nuove generazioni (paura della diversità, della sconfitta, etc.) e si sono confrontati sui mezzi di cui servirsi per combattere e sconfiggere queste paure, primo fra tutti il coraggio. Esploratori e guide scout hanno provato l'esperienza di dormire in tende da otto posti a pochi passi da un fiume, immersi in una riserva naturalistica abitata da parecchie specie selvatiche e spesso frequentata anche da mandrie di bovini in transumanza. Hanno potuto assaporare la vita all'aria aperta, senza smartphone, linea internet e tutte le altre



comodità oggi ritenute indispensabili, lavandosi in docce all'aperto alimentate con l'acqua fluviale, impiegando detergenti specifici biodegradabili, cucinando i pasti da sé, all'aperto, con delle cucine rudimentali autocostruite, mangiando in tavoli realizzati con travi in legno assemblate con legature e nodi. Con la stessa tecnica nel corso del campo sono state realizzate sul posto altre strutture, poi smontate l'ultimo giorno, come una grande croce per la Messa di chiusura del campo, l'issa bandiera (una costruzione composta in questo caso da una base sulla quale si erge un'asta su cui issare tre bandiere) e la latrina comune. Un grande tabellone affisso nel bel mezzo dell'accampamento riportava, nel corso dei sette giorni, i punteggi ottenuti dalle cinque squadriglie in gara l'una contro l'altra per vincere il campo estivo 2023.

I punteggi venivano conquistati dalle squadriglie con il loro comportamento in generale, con la loro prontezza di reazione alle chiamate dei capi, vincendo giochi di gruppo e sfide di cucina o di recitazione a tema svolte durante il fuoco di bivacco serale. L'accampamento è stato lasciato solamente in occasione dell'escursione dell'intero reparto a Cassaro, una camminata con zaino in spalla di circa sei chilometri svoltasi nel corso di una giornata. Lo scopo di questa trasferta era poter raggiungere un certo numero di persone da intervistare per compiere una piccola "impresa" proposta dai capi.

Tutte le attività svolte necessitano di un adeguato finanziamento. La maggior parte delle risorse economiche utilizzate per i campi, incluso l'acquisto di tende e di attrezzature varie proviene da donazioni, offerte e attività di autofinanziamento come spettacoli con biglietto d'ingresso, bancarelle e vendita di fiori e calendari effettuata nelle piazze del centro storico di Avola. Le varie iniziative attuate nel corso dell'anno scout hanno avuto come obiettivo quello di favorire nei ragazzi una crescita personale dal punto di vista di maturità e responsabilità, mettendo in gioco il loro onore, importante per gli scout per meritare la fiducia. All'interno del gruppo i ragazzi imparano il significato di legge e promessa, fondamenti del percorso scout. Durante le diverse attività svolte vengono loro insegnati dei valori ritenuti importanti sia all'interno della comunità scout sia di quella cittadina, come ad esempio la correttezza, la cortesia, il rispetto di tutti gli individui e la salvaguardia della natura.

Sarah Bonaiuto, 2^aH Liceo Linguistico

Foto: Reparto Avola 5

Avola 3 al Jamboree mondiale dello scoutismo

Recentemente, un gruppo di scout dell'Avola 3 Agesci ha rappresentato Avola e la Sicilia al Jamboree in Corea del Sud, che si è tenuto dall'1 al 12 agosto 2023.

I partecipanti, dalle nazionalità più disparate, sono stati circa 40.000, di cui 1.200 italiani. Il Jamboree mondiale dello scoutismo (nome che risale a Rober Baden-Powell, fondatore dello scoutismo, e che letteralmente significa "marmellata di ragazzi", dall'unione delle parole inglesi jam e boy).

Il fondatore dello scoutismo scelse questo nome poiché voleva che tutti gli scout del mondo si incontrassero in un luogo per fare un campo insieme e quindi una "marmellata" di colori e usanze) è un raduno al quale partecipano decine di migliaia di ragazzi, provenienti da tutto il mondo, di età compresa tra i 14 e 17 anni. In Italia raramente si utilizza il termine Jamboree per indicare eventi nazionali, preferendo nomi come "campo nazionale".

Nel corso dell'evento, svoltosi lo scorso mese di agosto, le attività in programma hanno riguardato l'escursionismo, workshop e scambi culturali.

Quest'anno, durante il 25° Word Scout Jamboree, centinaia di partecipanti hanno fronteggiato temperature elevate che hanno raggiunto

35°. Solo nella prima notte sono stati registrati 400 casi di malori dovuti al caldo eccessivo, molti dei quali sono stati trattati presso un ospedale improvvisato nel campo.

In seguito a questi eventi, il 7 agosto ha avuto inizio l'evacuazione del campo del Jamboree, organizzato nel sud-ovest della Corea del Sud.

Ciò che ha preoccupato maggiormente le autorità coreane, però, è stato l'allarme dell'imminente arrivo del tifone Khanun, che aveva già ucciso due persone nell'arcipelago giapponese Okinawa.

Caldo intenso, allagamenti, strutture non adeguate, sono stati questi i disagi che hanno spinto la maggior parte degli scout (come quelli inglesi) a ritirarsi prima della chiusura definitiva del 25° Word Scout Jamboree. Tuttavia, i nostri scout sono rimasti sul territorio, ma, a causa del tifone, sono stati costretti ad alloggiare presso le università locali fino al cessare dell'allerta, per poi ritornare anch'essi in patria.

Benedetta Migliore, Mariagiovanna Passarello, Vincenzo Campisi, Mariemili Chiara Patanè, Gabriele Uccello (Redazione)

Viaggio fra le carte: archivio e biblioteca

Tutti sappiamo che cos'è una biblioteca, ma sappiamo che cos'è un archivio? Quali sono le differenze e i punti di contatto fra questi due mondi? Di questo e molto altro abbiamo parlato con la dott.ssa Vanessa Leonardi, esperta archivista, durante il nostro incontro "Viaggio tra le carte: archivio e biblioteca", svoltosi presso la biblioteca comunale "G. Bianca" di Avola, nell'ambito del progetto "Laboratorio di Giornalismo scolastico" del nostro Istituto.

Ma chi è Vanessa Leonardi? Come già accennato prima, è un'esperta archivista; durante i suoi studi universitari ha maturato la passione per questa disciplina e ha deciso, quindi, di frequentare la Scuola Archivistica di Palermo dell'Archivio di Stato, per poi conseguire un'altra specializzazione all'Archivio Centrale di Stato.

Il compito dell'archivista è quello di riordinare e catalogare i documenti conservati presso un archivio, al fine di renderli fruibili al pubblico e agli studiosi che effettuano vari tipi di ricerche.

Rimane da capire che cos'è concretamente l'archivio. Esso è l'insieme dei documenti prodotti e ricevuti da un ente o un privato nell'esercizio delle proprie funzioni e dei propri affari. È sia il complesso di documenti (detto anche fondo, sinonimo di archivio) sia il luogo in cui vengono conservati. La biblioteca, invece, contiene libri, non documenti.

I documenti archivistici nascono per ragioni di ordine pratico, nessuno li progetta in funzione del deposito in archivio e la loro classifica-



zione è prettamente funzionale alla consultazione. Le funzioni degli archivi sono quelle di conservazione, tutela e valorizzazione.

Oggi gli archivi non sono solo analogici ma anche digitali, ci si può avvicinare all'archivistica anche dopo aver studiato informatica o matematica, discipline strettamente collegate con i processi logici di riordino delle carte.

Dopo una spiegazione più approfondita e molto interessante da parte dell'esperta, anche grazie alla cortese disponibilità del personale della biblioteca, abbiamo avuto la possibilità di toccare con mano questo affascinante mondo, accedendo all'archivio comunale, situato all'interno della struttura, ed esaminando alcuni documenti risalenti ai secoli scorsi, su cui abbiamo successivamente svolto delle brevi analisi. In questa circostanza abbiamo avuto il privilegio di poter vedere e sfogliare un incunabolo benedettino risalente al Quattrocento, caratterizzato da una lunga storia e da una lettera miniata a mano dai monaci. Questa esperienza rientra nelle attività di valorizzazione degli archivi e

mira alla diffusione della conoscenza di questa bellissima e importantissima disciplina, ancora poco conosciuta e spesso avvolta in un alone di mistero.

Aurelia Donati, Sofia Coffa, Angela Frigenti, Massimo Notarmuzi, Mariemili Patanè, Gabriele Uccello (Redazione)

Villa Romana e Dolmen: valorizzazione e conservazione

Nella suggestiva cornice della Sicilia sud-orientale, tra le colline che si affacciano sul mare Ionio, si ergono due testimonianze straordinarie del passato: la Villa Romana e il Dolmen.

Questi due siti archeologici offrono un affascinante viaggio nel tempo, consentendo ai visitatori di immergersi nella ricca storia e nella cultura della regione.

La Villa Romana di Avola, situata nei pressi dell'omonimo centro abitato, è un vero gioiello dell'architettura romana. Risalente al I secolo a.C., essa rappresenta un importante sito archeologico, non solo per la sua bellezza, ma anche per la ricchezza delle informazioni che ha offerto agli studiosi sulla vita quotidiana degli antichi Romani. Si possono ancora apprezzare i resti di una pavimentazione mosaica con tessere marmoree bianche e pavimenti in *opus signinum*, una miscela di frammenti impastati con calce e battuti.

Rispetto alla Villa Romana, il Dolmen di Avola ci riporta a un periodo ancora più remoto. Si tratta di un monumento megalitico risalente, presumibilmente, al III millennio a.C.

Esso è costituito da una lastra di pietra che poggia su tre o più massi di sostegno ed è stato scoperto dallo studioso avolese Salvatore Ciancio nel 1961 in maniera quasi fortuita, in quanto l'intera opera megalitica era totalmente coperta dalla vegetazione.

In un primo momento si pensò che fosse una normale formazione naturale, ma una volta che gli scavi vennero ultimati ci si accorse che in realtà il Dolmen era stato costruito dall'uomo, probabilmente a

scopo funerario.

La struttura, seppur semplice nella sua concezione, rappresenta un importante esempio di come le antiche comunità commemorassero i propri defunti e onorassero le tradizioni rituali.

Insieme, questi due siti archeologici rappresentano un patrimonio culturale straordinario, che induce i visitatori a riflettere sulla continuità della storia e sull'importanza di preservare il passato per le generazioni future.

La rivalutazione della Villa Romana di Avola e del Dolmen potrebbe rientrare in un progetto ambizioso, finalizzato a preservare e promuovere il patrimonio culturale del nostro territorio.

Per raggiungere questo obiettivo si potrebbe realizzare un moderno centro visitatori che offra informazioni dettagliate su questi siti e organizzi tour guidati.

Inoltre, si potrebbe ricorrere a strategie di marketing digitale per promuovere la conoscenza di tali monumenti su piattaforme online e social media, al fine di attirare l'attenzione di un



pubblico internazionale e nazionale.

Damiano Carmelo Tina, Jacopo Minarda, Giulia Liotta, Angela Frigenti, Rachele Coffa, Salvatore Paolucci (Redazione)

Itria: in scena I fatti di Avola

Lo scorso 4 dicembre, alcune classi dell'Istituto hanno assistito alla visione dello spettacolo teatrale *Itria*, svoltosi al teatro comunale "Garibaldi" di Avola, per commemorare gli eventi conosciuti come *I Fatti di Avola*, anche definiti 'eccidio di Avola'.

I Fatti di Avola fanno parte della storia sessantottina dell'Italia, la cui memoria va mantenuta viva, soprattutto tra i giovani, affinché non ci siano più nuove vittime di vecchi sistemi che mortificano i diritti altrui. Quest'anno, in occasione del cinquantacinquesimo anniversario dell'eccidio, gli studenti del Majorana hanno sentito ancor di più la necessità di ricordare Angelo Sigona e Giuseppe Scibilia, due lavoratori rimasti vittime di quanto accaduto quel 2 dicembre.

Nel 1968 il territorio era suddiviso in zona A, che comprendeva i comuni di Lentini, Carlentini, Francoforte e la zona B, con Siracusa e i restanti comuni della provincia, in cui la paga era inferiore e l'orario di lavoro più lungo di mezz'ora. La logica delle "gabbie salariali" riguardava tutto il territorio nazionale e il principale scopo era quello di adattare i salari al costo della vita che c'era in un determinato territorio, perciò per undici giorni i braccianti scioperarono. L'undicesimo giorno di sciopero, il 2 dicembre, le forze dell'ordine ordinarono l'immediato sgombero della strada ai manifestanti, che si rifiutarono; i poliziotti iniziarono a sparare in aria e, per tutta risposta, i braccianti lanciarono pietre. Di conseguenza, i poliziotti spararono ad altezza d'uomo, colpendo a morte due giovani uomini, Giuseppe Scibilia e Angelo Sigona, mentre altri quarantotto furono feriti. Lo scontro fu breve ma molto violento e costrinse lo Stato a riflettere sulle condizioni e sui diritti dei lavoratori, tanto che, due anni dopo, si arrivò alla stesura di uno Statuto dei



lavoratori, che tutela il diritto dei lavoratori. Lo spettacolo teatrale *Itria* ha avuto l'obiettivo di dar voce e fare spazio nella memoria a quel tragico evento, raccontato attraverso gli occhi e la voce della moglie di Giuseppe Scibilia, interpretata dall'attrice Aurora Miriam Scala.

Nel monologo sono stati raccontati gli avvenimenti antecedenti al 2 dicembre, per indurre poi lo spettatore a immedesimarsi completamente nella mattinata di quel giorno. L'attrice, interpretando vari ruoli, come quello della moglie di Scibilia, della figlia, dei compagni di lavoro, del caporale e del prefetto, ha fornito un'accurata, coinvolgente ed espressiva interpretazione che ha suscitato la commozione di gran parte degli spettatori. È stato uno spettacolo interessante perché ha indotto gli studenti a riflettere su diversi aspetti della vicenda e perché ha focalizzato l'attenzione sul fatto che, come il monologo ha denunciato, chi detiene il potere decisionale spesso dimentica di essere prima di tutto al servizio della società, commettendo gravi ingiustizie.

L'insegnamento da trarre è che il ricordo e la commemorazione di eventi storici, che siano di rilevanza nazionale o solo locale, serve a rendere viva la memoria storica, per diventare consapevoli del presente e fare in modo che l'oblio non comprometta il nostro futuro.

3[^]C Liceo delle Scienze Applicate

Foto tratta da internet

Le corde della società nell'opera di Pirandello



Imparerai a tue spese che nel lungo tragitto della vita incontrerai tante maschere e pochi volti.

Nel mese di novembre, alcuni studenti del liceo "Ettore Majorana" hanno assistito alla rappresentazione teatrale dal titolo *Il figlio del Caos*, portata in scena presso il teatro "Garibaldi" di Avola, ispirata alla vita e alle opere di Luigi Pirandello.

Personaggio centrale di una delle opere rappresentate (*Il berretto*

a sonagli) è Ciampa, il quale introduce la "teoria delle corde", secondo cui ogni uomo possiede tre corde: una civile, una seria e una pazza che, metaforicamente, reggono le fila di un "pupo", elemento con cui si identifica l'io. La prima corda si basa sul buon comportamento e sul relazionarsi con gli altri; la seria invece viene usata fuori casa per assumere un tono moderato e mantenere una certa reputazione; la corda pazza rappresenta il carattere impulsivo e primitivo dell'uomo, che suscita disprezzo agli occhi della società e che, pertanto, deve essere nascosta e trattenuta dalle precedenti corde. Nel corso della vicenda, Ciampa passa da un atteggiamento civile a uno più animalesco, che culminerà con il ricorso alla corda pazza.

Le tematiche trattate si riallacciano molto all'attualità. Oggi i ragazzi hanno basse aspettative per il futuro, sono privi di obiettivi, quindi sono più frequenti i casi di intolleranza e aggressività, con la conseguente perdita della corda civile (che regola i rapporti umani) e con gravi danni al prossimo. È il caso di fare riferimento a Filippo Turetta, finito sotto i riflettori della cronaca per aver ucciso la sua giovane fidanzata, Giulia Cecchettin. Turetta, secondo le testimonianze, manteneva un comportamento equilibrato con parenti e coetanei, mostrandosi come una persona perbene, tanto da essere ritenuto incapace di fare del male a qualcuno. Eppure, l'omicidio di Giulia dimostra il contrario. L'ipocrisia nel mantenere integra la propria re-

putazione è lo specchio della nostra società, dove le icone più di tendenza, i cosiddetti influencer, hanno strumentalizzato il femminicidio per ragioni di marketing, condannandolo, ma solo a parole. Questo non è nient'altro che l'effetto di una causa ancora più grande: la mancanza di una guida che possa ispirare i ragazzi ed educarli ai veri valori. La scuola è sensibile a questi temi e tiene molto alla formazione delle prossime generazioni per un mondo e per una vita migliore.

Ludovica Attardo, Kevin Garante, Sebastiano Nastasi, Sarah Raffa,
4[^]D Liceo Classico



Nelle foto: le classi 4[^]A e 4[^]B del Liceo Scientifico e 4[^]D del Liceo Classico in visita alla casa-museo di Pirandello (Agrigento), nell'ambito del progetto "La strada degli scrittori".

L'attualità della riflessione filosofica

“Ormai i tempi sono cambiati, non ci sono più i valori di un tempo!”

Chissà quante volte abbiamo sentito questa frase infelice borbottata da un anziano in fila alle poste, mugugnata da un padre di famiglia davanti al telegiornale o sbandierata come slogan dai più ferventi tradizionalisti del nostro Paese.

L'ottica comune sembra essere quella di un futuro alla deriva, segnato dalla perdita di interesse nelle relazioni interpersonali, una diffusa ignoranza e una visione pessimistica delle nuove generazioni. Ma andiamo per ordine e analizziamo queste frasi, ripetute fino allo sfinimento, dal punto di vista sociologico: cosa è cambiato?

Questo non è un dilemma nuovo, bensì un quesito cui Max Weber, filosofo e sociologo tedesco, ha già provato a rispondere al posto nostro negli ultimi anni dell'Ottocento. In un'epoca in cui la scienza sembrava dominare ogni campo della realtà (la cosiddetta corrente “positivista”), Weber decide di prendere come oggetto di studio l'essere umano e il suo ruolo all'interno di una società più grande di lui. Che cos'ha questo a che fare con noi oggi? Semplice: anche allora si discuteva di perdita tendenziale dei valori e di cambiamenti radicali inspiegabili. Il nostro filosofo prende in esame la società per individuare una sorta di criterio oggettivo e universale che giustifichi questi repentini mutamenti e la sua ricerca lo porta ad una risposta: assolutamente nessuno.

Per Weber è impensabile vedere la società come una legge scientifica! Per studiarla è necessario assumere un certo punto di vista e ciò la rende tutt'altro che calcolabile. Da infiniti punti di vista si possono valutare infinite considerazioni, tant'è vero che ci capita spesso di sentire lo stesso discorso provenire da due campane diverse e ritrovarci d'accordo con chi sta parlando al momento. Da dove arriva allora la convinzione comune, spesso condivisa anche dai giovani, che in passato si vivessero dei tempi migliori rispetto a oggi?

L'idealizzazione del passato è un fenomeno vecchio quanto l'umani-

tà. Non solo i vostri bisnonni guardavano con nostalgia al passato e ritenevano necessario recuperare le tradizioni, ma la pensavano così anche Pascoli, Carducci, Dante, e più in là ancora Virgilio o Ottaviano Augusto. Spesso gli insegnamenti ricevuti portano gli uomini a pensare che il cambiamento sia sinonimo di perdita dei valori e che, di conseguenza, sia necessariamente sbagliato. La verità è che la Storia è una linea continua su cui gli uomini cadono, si rialzano raddrizzando il proprio tiro. Si evolvono, migliorano: bloccare il tempo in un periodo storico sarebbe sinonimo di fallimento intellettuale da parte della collettività.

Spesso si crede che chi è più anziano abbia ragione per il semplice fatto che ha più esperienza, ma basterebbe guardare ai giovani con più speranza e umanità per accorgersi di che genere di risorsa costituiscono. Creativi, sognatori, rivoluzionari: i giovani che ho conosciuto si rimboccano le maniche per proteggere l'ambiente, per lottare per il bene delle minoranze, per costruire rapporti affettivi e sentimentali sinceri piuttosto che accontentarsi di matrimoni affrettati e colmi di rimpianto. I valori sono cambiati perché la società è cambiata, ma è bene ricordare che la società è cambiata perché punta verso il progresso, un futuro in cui la schiettezza costituisce un punto di forza a discapito delle false apparenze.

Per cui, se vi capiterà mai di sentire qualche adulto che lamenta il poco impegno e la mancanza di responsabilità delle nuove generazioni, non smettete comunque di “aprire” la mente e di assumere sempre un atteggiamento critico nei confronti della società. La nostra generazione è colma di forza, di speranza, di opportunità, ma anche raccoglie l'eredità di errori commessi dai nostri avi cui rimediare. L'unico sbaglio che possiamo commettere è quello di aver paura di sbagliare.

Adriana Fratantonio, 5^A Liceo Scientifico

Carnevale: leggenda e tradizione

Tra le manifestazioni carnascialesche della Sicilia orientale si distingue il Carnevale di Avola, che prevede ogni anno la sfilata di Re Carnevale per le vie della città, seguito dalla Banda di Avola, dai carri allegorici, tra cui quelli tipici infiorati, e i gruppi mascherati. La festività si svolge nei giorni che vanno dal giovedì grasso al martedì successivo, quando il pupazzo simbolo del Re Carnevale viene bruciato al centro della Piazza Umberto I.

Secondo una leggenda, Carnevale era un re molto ricco e potente, ma anche molto generoso. I suoi sudditi, però, a poco a poco cominciarono ad approfittarsene e a mancargli di rispetto. Lo deridevano così tanto che il povero Re non usciva più dal palazzo per timore di essere preso in giro. Allora si ritirò nelle cucine dove passava il tempo a bere e a mangiare. Così diventò grasso, con il volto paonazzo e il ventre gonfio. Un giorno, dopo aver mangiato più del solito, si sentì terribilmente male. Capì che la sua ingordigia lo aveva rovinato, ma nonostante tutto non era pentito della vita allegra che aveva condotto, era soltanto dispiaciuto di doversene andare solo e abbandonato da tutti.

Re Carnevale a quel punto mandò a chiamare la sorella Quaresima affinché si prendesse cura di lui; visse gli ultimi tre giorni della sua vita (domenica, lunedì e martedì) mangiando come non mai e divertendosi un mondo, tra balli, maschere e musiche. La sera del martedì morì e sua sorella Quaresima salì al trono.

Il martedì grasso chiude i festeggiamenti per il Carnevale ed è detto “grasso” perché è l'ultimo giorno in cui si può godere di cibi prelibati come carne, uova, latticini e pesce, prima del digiuno penitenziale della Quaresima. Ad Avola, la sfilata dei carri e dei gruppi è motivo di sfida perché nella serata finale viene stilata, da un'apposita giuria,

una classifica per ogni categoria e i premi consistono in cospicue somme di denaro.

Quest'anno si è svolta la sessantunesima edizione del carnevale avolese, che dal 2016 è entrato a far parte dei carnevali storici italiani. I tempi per la realizzazione dei carri sono molto lunghi: per i carri infiorati il tempo richiesto è di tre/quattro mesi, invece per i carri allegorici cinque/sei mesi. Le dimensioni dei carri devono rispondere a delle misure prestabilite affinché il passaggio stradale non sia compromesso. Dopo aver pensato ad un tema e aver realizzato un progetto, si comincia a preparare il telaio con tondino di ferro sagomato e piegato secondo le esigenze richieste, si ricopre tutto con una rete molto fine modellabile che viene legata al telaio principale, dopodiché viene preparata una colla con la quale sono assemblati i fogli di carta sulla rete; il tempo richiesto per fare asciugare il tutto è di un giorno, dopo si passa alla pittura, alla finitura dei contorni e alla copertura con raso o cartone disegnato.

Nei carri allegorici viene passato un lucido che funge da protezione per il carro, in quelli infiorati vengono incollati i fiori dello stesso colore della pittura sottostante. Dopo possono essere aggiunte delle luci per abbellire il carro. I maestri carristi hanno poco tempo per riposarsi e godere delle loro creazioni, poiché devono subito mettersi all'opera per il carnevale successivo.



Nei carri allegorici viene passato un lucido che funge da protezione per il carro, in quelli infiorati vengono incollati i fiori dello stesso colore della pittura sottostante. Dopo possono essere aggiunte delle luci per abbellire il carro. I maestri carristi hanno poco tempo per riposarsi e godere delle loro creazioni, poiché devono subito mettersi all'opera per il carnevale successivo.

Anita Baccio, Sofia Bellino, Mariacarla Canonico, Aurora Cartia, Ludovica Modica, Beatrice Presti, Alice Rossitto
2^A Liceo Scientifico

Foto tratta da internet

Il lungo cammino verso la parità di genere



La Giornata internazionale contro la violenza sulle donne è stata istituita il 25 novembre al fine di sensibilizzare e far prendere coscienza della gravità di questo fenomeno.

In molti Paesi, come l'Italia, il colore esibito in questa giornata è il rosso e uno degli oggetti simbolo sono delle scarpe rosse da donna, allineate nelle piazze o in luoghi pubblici, in ricordo delle donne vittime di violenza e femminicidio.

La scelta di istituire questa giornata proprio il 25 novembre è legata al fatto che nello stesso giorno del 1960, nella Repubblica Dominicana, furono uccise tre attiviste politiche, le sorelle Mirabal, su ordine del dittatore Rafael Leónidas Trujil-

lo. Nel 1981, in occasione del primo incontro femminista latino-americano e caraibico, svoltosi a Bogotá, venne deciso di celebrare la Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, proprio in memoria delle sorelle Mirabal.

Uno dei primi casi giudiziari di femminicidio, verificatosi in Italia nel 1903, è quello di Ernestina Beccaro, uccisa dal marito Alberto Olivo, condannato a 12 giorni di carcere e 135 lire di multa. L'accusa non fu di omicidio, ma di occultamento di cadavere. Si trattò di una condanna esigua in rapporto alla gravità del reato commesso. Nel corso degli anni, la legislazione a tutela delle donne ha fatto passi da gigante, tuttavia i casi continuano ad aumentare, tanto da arrivare, in Italia, ad una media di 150 casi all'anno, con un picco di vittime nel 2013 (179).

Chiara Morale, Sofia Coffa, Massimo Notarmuzi, Vincenzo Scardaci
(Redazione)

L'ANGOLO della POESIA

Donna, meravigliosa creatura,
spesso indifesa ma tanto matura.
Libera di vivere, di sbagliare,
libera di cambiare e lo stesso errore rifare.
Libera di dire basta,
senza che le arrivi niente in testa.
Libera di andare,
senza che nessuno la possa bloccare.
Libera di dire "non ti amo più",
nessuno da un burrone la butta giù.
Libera di andare a lavorare,
è un suo diritto, non la fermare.
Libera di far carriera,
non tenerla chiusa come in galera.
Libera di amare qualcuno diverso o uguale,
nessuna religione o sesso può comandare.
Libera di vivere anche senza nessuno accanto,
libera e senza rimpianto.
Una donna è LIBERA,
non è un oggetto, non è un possesso, non è di nessuno,
caro uomo, comprendi questo, se vuoi essere qualcuno.
Vestita casta o con minigonna e tacco,
padre, compagno, marito non essere un vigliacco.
Non usare la forza per fermarla, usa la testa,
rispettala anche se non puoi più averla.
Non puoi reprimere la sua libertà,
vivi e lascia vivere e chi vivrà, vedrà.

Vincenzo Scardaci

CONSIGLI DI LETTURA

VIOLA ARDONE IL TRENO DEI BAMBINI

-Perché? Chi ti manda via ti vuol bene?

-Amerì, a volte ti ama di più chi ti lascia andare che chi ti trattiene

Il treno dei bambini è un libro che racconta una pagina della nostra storia che pochi conoscono. L'autrice Viola Ardone, con grande sensibilità e maestria, ci offre uno spaccato sulle dinamiche sociali, culturali ed economiche del secondo dopoguerra, narrate con gli occhi innocenti di un bambino che guarda il mondo ancora con ingenuità. La narrazione in prima persona è scorrevole, a tratti emotiva. La tenerezza di Amerigo, il protagonista, commuove: un bambino costretto a crescere in fretta e a lasciare la spensieratezza per le responsabilità. La parte finale del libro arriva improvvisa e un po' inaspettata, una chiusura matura che rompe il clima delle pagine iniziali, ma senza mai cadere nel ridicolo. *Il treno dei bambini* è una storia di rotture e legami, una storia di formazione che lascia il segno. Ne consiglio vivamente la lettura.

Mara Ciccirella (Redazione)

IN REDAZIONE

Gabriele Uccello (direttore responsabile), **Mara Ciccirella**, **Benedetta Migliore**, **Jacopo Francesco Minarda**, **Chiara Morale**, **Salvatore Mugneco**, **Damiano Carmelo Tina**, **Francesco Turrisi** (3^A Liceo Scientifico).

Matteo Andolina, **Vincenzo Campisi**, **Sofia Coffa**, **Rachele Coffa**, **Massimo Notarmuzi**, **Mariagiovanna Passarello**, **Sophia Santoro**, **Gaia Vassallo** (3^B Liceo Scientifico).

Marika Paola Cancemi, **Michele Pietro Caruso**, **Chiara Maria Licata Tiso**, **Giulia Liotta**, **Salvatore Paolucci**, **Sebastiano Santoro**, **Vincenzo Scardaci** (4^B Liceo Scientifico).

Aurelia Donati, **Angela Frigenti**, **Mariemili Chiara Patanè** (2^G Liceo delle Scienze Umane).

Docenti responsabili del progetto: Prof.sse Giusi Burgaretta e Cenzina Salemi.

Si ringraziano: la dirigente scolastica, Prof.ssa Calogera Alaimo; il vice-preside, Prof. Paolo Ballatore; le docenti delle classi che hanno aderito al progetto; il Prof. Concetto Santiglia per la realizzazione dei loghi degli indirizzi liceali.

“Trasformare i sudditi in cittadini è un miracolo che solo la scuola può compiere”

Piero Calamandrei